

Progetto educativo

PREMESSA

“Qual è il valore aggiunto che l’oratorio, in una città come Milano, può offrire oggi ad un ragazzo, ad un adolescente o un giovane?”. Così un giorno domandava un giovane prete. La domanda non poteva che interessarmi. Oggi ritengo che essa possa costituire l’inizio della premessa del progetto educativo. Solitamente le premesse sono le pagine di un libro che si saltano a piè pari perché ritenute poco significative. A questa premessa invece vorrei dare un forte significato, partendo da due aspetti essenziali:

- L’immagine di oratorio, su cui chiedo una grande convergenza. Nel chiedervi questo mi rendo conto che metto in gioco il mio ruolo di responsabile dell’oratorio, carico dell’esperienza che mi sono fatto in questi nove anni, segnato dall’ascolto della voce del magistero della Chiesa e dell’ascolto che in questi due anni ho vissuto in questa nostra comunità parrocchiale;
- In secondo luogo, vorrei identificare con chiarezza sia le priorità su cui intendo costruire questo progetto educativo, che la struttura che si intende offrire ad esso.

L’identità dell’oratorio: i tratti costitutivi.

Cosa può offrire in più l’oratorio in una città come la nostra? La sua identità, che è un nome accompagnato da alcune parole chiave. Il nome è Cristo. E le parole chiave che, con questo nome, fanno l’identità dell’oratorio, sono: popolarità, ragazzi, adolescenti, giovani, animazione. Ritengo fondamentale, in una città come la nostra, il tema dell’identità da tenere viva e allo stesso tempo ritengo che esso sia il primo presupposto per l’accoglienza. Vorrei ora approfondire i tratti caratteristici dell’identità dell’oratorio.

Il valore aggiunto dell’oratorio (perché è anche quello della Chiesa) è anzitutto il Vangelo. A volte ho l’impressione che siamo timidi nel nominare Gesù, nel fare riferimento a Gesù, nel raccontare Gesù. Il richiamo che, come responsabile dell’oratorio, dovrò continuamente fare a me e alla comunità educativa che mi affianca nel mio compito è proprio questo: avere sempre il Vangelo come motivo del nostro fare, come riferimento dello stile del nostro fare. Soprattutto, quale responsabile dell’oratorio, sento che è mio compito quello di richiamare e custodire il fatto che l’oratorio deve essere continuamente pervaso dal desiderio di consegnare Gesù alla libertà delle giovani generazioni.

Non solo: un oratorio che ha nel cuore il Vangelo e che è dentro questa città, può essere il luogo in cui un ragazzo, un adolescente può essere salvato dall’indifferenza che spesso è un tratto caratteristico della nostra città stessa¹. C’è una frase di Madre Teresa di Calcutta che mi ritorna spesso alla mente quando rifletto sull’identità dell’oratorio: “Sono giunta alla radicale convinzione che il male peggiore e la sofferenza più dura consistano nel sentirsi indesiderati, non amati, trascurati dagli altri, disprezzati, nel non essere niente – nel non significare niente – per nessuno”². Vi chiedo di credere con me ad un oratorio che continuamente conserva la centralità di ragazzi, adolescenti e giovani e soprattutto crede nel tratto della popolarità anche quando esso crea difficoltà³.

¹ Confronta con i discorsi del nostro cardinale alla città di Milano.

² Madre Teresa di Calcutta, *la mia vita*, ed. Rusconi, 1990.

³ Daniel Pennac, “Diario di Scuola”, ed. Feltrinelli, pag. 33

Lo stile dell'animazione. Esso è lo stile proprio dell' oratorio. Nel corso per adulti dell'accoglienza, baristi, allenatori tenuto in tre serate nel novembre-dicembre 2007, si evidenziava l'assenza di contesti educativi. In quelle serate Ci si interrogava su come farli nascere e su quali caratteristiche dovessero avere. Insieme siamo arrivati a concludere che questi luoghi devono permettere ai giovani di fare esperienze, aiutarli a comprendere e a dare significato a ciò che vivono in quelle esperienze.

Quale allora il primo passo da fare?

Il primo obiettivo di un progetto educativo riguarda gli educatori. Un progetto educativo anzitutto ci sollecita a domandarci: ci crediamo all'oratorio? Crediamo a questi tratti caratteristici dell'oratorio? Convergiamo tutti su questo modo di intendere l'oratorio? Prima di imbarcarci nel tentare di dare concretezza a quanto ho scritto e scriverò è necessario convergere su questi aspetti, appena richiamati, che fanno l'oratorio nella sua originalità. Già l'anno scorso in occasione di un assemblea di tutti i collaboratori adulti dell'oratorio avevo richiamato a questi tratti costitutivi.

Quali le priorità da tenere presenti nella stesura del presente progetto educativo?

Le pagine che seguiranno sono poi dettate dal tentativo di dare risposta a queste priorità:

- Conservare nella vita del nostro oratorio la centralità del Vangelo e dei ragazzi.
- Far crescere il dialogo con le famiglie e l'aiuto che l'oratorio può offrire loro.
- Formare gli educatori e costruire una reale comunità educante.

La struttura del progetto educativo.

1. il cammino di iniziazione cristiana
2. il gruppo preadolescenti
3. la fascia adolescenziale e giovanile
4. animazione (lo strumento educativo del teatro e dello sport)
5. i contesti di comunione (lo spazio del cortile dell'oratorio, estate, uscite, oratorio del sabato, comunicazione interna all'oratorio)

per ognuno di questi capitoli occorrerà chiarire bene:

- l'itinerario formativo: cosa trasmettere.
- L'itinerario di preghiera: come introdurre ad una relazione viva con il Signore Gesù.
- L'itinerario di carità : come e in quali luoghi (è qui che si parlerà di doposcuola, gruppo Bip, OMG, apertura a realtà presenti in città).
- La formazione da garantire agli educatori,
- Il rapporto con la famiglia.

Nell'ambito del presente progetto educativo credo sia necessario anche rivolgere l'attenzione al calendario: che ritmo dare alla vita del nostro oratorio?

CAPITOLO PRIMO IL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI

premessa

Anzitutto è opportuno richiamare cosa si intende per iniziazione cristiana dei fanciulli. Sinteticamente si potrebbe definirla così: introduzione all'esperienza del discepolato Cristiano. Non si tratta allora di trasmettere unicamente dei contenuti (aspetto che ci deve essere), ma anche di fornire occasioni in cui fare esperienza dei tratti costitutivi del discepolo di Gesù che vive la sua esperienza di fede in comunione con la Chiesa cattolica.

Quando si parla di iniziazione cristiana viene (giustamente) subito in mente la figura della catechista che con il suo gruppo tiene l'incontro di catechesi. La parola catechesi è centrale nell'itinerario di iniziazione cristiana. Non si può dimenticare allora che la parola catechismo deriva da greco "Katechein", cioè "far risuonare". La catechesi è l'attività tradizionale che la Chiesa vive perché si annunci, si faccia risuonare il messaggio cristiano in vista dell'interiorizzazione e maturazione della FEDE CRISTIANA⁴. Occorre avere una visione globale di catechesi⁵

E' fondamentale a questo punto fare riferimento al magistero della nostra chiesa di Milano, in particolare alla definizione di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli che il Sinodo diocesano 47° offre: *"l'iniziazione cristiana dei bambini e dei fanciulli, va considerata come un itinerario educativo unitario che, a partire dal battesimo, attraverso le tappe fondamentali della ricezione del sacramento della confermazione e della prima partecipazione all'Eucaristia, li porta a diventare adulti discepoli di Gesù, partecipi del cammino del popolo di Dio. Anche per loro, come per quella degli adulti, l'iniziazione cristiana non può essere quindi limitata alla sola ricezione dei tre sacramenti, ma esige la partecipazione a itinerari catechetici, l'attuazione delle prime esperienze di vita cristiana e il progressivo inserimento nella comunità"*⁶.

L'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli, così come è maturato nel corso degli anni nella nostra comunità parrocchiale, è suddiviso in quattro anni.

Il terzo anno di iniziazione cristiana dei fanciulli

Il cammino verso Gesù

Cosa trasmettere

- Attraverso la Conoscenza della nozione di Bibbia e di alcune figure bibliche, annunciare che il Dio in cui noi cristiani crediamo è persona viva. Così Dio si rivela nella Sacra Scrittura e con lui ci si può relazionare come hanno fatto Abramo, i Profeti, Mosè, Giona, Esther. Attraverso la conoscenza di queste figure bibliche, presentare la possibilità di vivere tenendo conto della presenza di Dio (è l'aspetto vocazionale).⁷
- Gli strumenti da utilizzarsi possono essere molteplici: films, visita alla Sinagoga, racconto biblico⁸, preghiera in Chiesa.

Itinerario di preghiera

- Il riferimento ad alcuni personaggi dell'Antico Testamento, permette di aiutare i ragazzi a comprendere il ritmo dell'anno liturgico e l'originalità di ogni tempo liturgico. La celebrazione comunitaria del sacramento della confessione vissuta all'inizio dell'anno pastorale parrocchiale, all'inizio del tempo di avvento e in prossimità del Natale, all'inizio del tempo quaresimale e a Pasqua, prima dell'estate, permetterà ai ragazzi di cogliere la ciclicità dell'anno liturgico e l'originalità dei diversi periodi.
- Prima di ogni incontro di catechesi si cercherà di vivere un breve momento di preghiera in Chiesa Parrocchiale. Questo permetterà ai ragazzi di avere sempre più familiarità con la

⁴ Per dare forza a quanto appena espresso occorre citare quanto il cardinale Dionigi Tettamanzi scrive nel percorso pastorale per il triennio 2003-2006 (D. Tettamanzi, MI sarete testimoni, ed. Centro Ambrosiano, n. 63, pagg. 130-135).

⁵ Emilio Alberich, in Rivista di Pastorale liturgica n. 260, anno 2007, primo numero dell'annata,

⁶ Sinodo diocesano 47°, arcidiocesi di Milano. Libro del sinodo, ed. centro ambrosiano, n. 100 comma 1, pag. 143.

⁷ Per approfondire questi concetti si potrebbero leggere i seguenti testi:

- Per la nozione di Bibbia: vedi Compendio catechismo della Chiesa Cattolica, ed. Vaticana, capitolo secondo, pagg. 16-19. DOVEROSO LEGGERLO
- Bruno Maggioni, "Come la pioggia e la neve", ed. Vita e Pensiero, cap. intitolato "La pedagogia della fede", pag 26. MOLTO BELLO.
- Bruno Maggioni, la Bibbia, ed. Tau. SPIEGAZIONE DI QUANTO LETTO SUL COMPENDIO.
- U. Monisti, "Il linguaggio narrativo nella catechesi" e C. Bissoli, "La Bibbia nella catechesi", entrambi in Rivista di Pastorale liturgica n. 261, secondo numero dell'annata 2007.

⁸ Uno strumento potrebbe essere la Nuova Bibbia Salani, ed. Salani, curata da Silvia Giacomoni.

Chiesa parrocchiale e allo stesso tempo diventerà occasione per richiamare alcuni atteggiamenti che favoriscono e permettono la preghiera.

- Adorazione Eucaristica mensile⁹. Appuntamento per richiamare che la fede è relazione con Cristo.
- Il ritiro di avvento e quaresima.
- Affidamento a Maria a fine anno (in occasione, se possibile, del Rosario comunitario che la parrocchia propone nel mese di Maggio).

Itinerario di carità

- Curare la preparazione del banchetto vendita, in occasione del Natale (sfruttando il momento del sabato pomeriggio)
- La partecipazione, in quaresima, al gesto di carità della raccolta viveri in occasione della giornata missionaria parrocchiale straordinaria.

Itinerario di formazione per catechiste

- il riferimento alla scuola diocesana catechiste e al mandato diocesano in Duomo ;
- la parrocchia come luogo di formazione (in particolare il momento della Lectio divina Parrocchiale; il gruppo Esther);
- le riunioni di programmazione
- è necessario fare la fatica di entrare in relazione con altre figure educative presenti in oratorio e sono a contatto con i ragazzi (in particolare gli allenatori CSR), e con altri contesti educativi (oratorio del sabato, domenica insieme).

Itinerario genitori

- sostegno ai genitori per aiutarli a maturare una visione complessiva, cioè globale, di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli.
- incontro genitori con il sacerdote di riferimento in occasioni delle giornate di ritiro di avvento e quaresima.
- incontro di inizio anno e un possibile incontro di verifica a fine anno
- momenti di confronto e formazione su alcune tematiche educative da offrire nel pomeriggio delle “domeniche insieme ragazzi”.

Il quarto anno dell'iniziazione cristiana dei fanciulli

L'uomo nuovo in Cristo – anno della confermazione.

Cosa trasmettere

- i nuclei tematici del quarto anno sono i seguenti: i sette doni dello Spirito Santo come descrizione delle caratteristiche del discepolo di Gesù; la Chiesa come luogo in cui attingo la fede per viverla nel mondo; il sacramento della confermazione; un primo passo di un itinerario di educazione affettiva di questi ragazzi che oramai vivono la stagione della preadolescenza.
- Gli strumenti: schede, visita alla Chiesa parrocchiale, al Duomo, ascolto di testimoni della nostra comunità parrocchiale. Per quanto riguarda il tema dell'educazione affettiva: cineforum e due interventi specialistici.

Itinerario di preghiera

- Si continua con la proposta dell'itinerario penitenziale legato alla scansione dell'anno liturgico.

⁹ Bello quanto scrive papa benedetto XVI nella esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*, al n. 67.

- La cura per i momenti di ritiro nel tempo di avvento, di quaresima e del ritiro in preparazione alla celebrazione del sacramento della confermazione.
- Anche per questo anno, Adorazione Eucaristica Mensile. Appuntamento per richiamare che la fede è relazione con Cristo. in merito a questo appuntamento e al tema dell'educazione alla preghiera mi pare bello mettere in nota un ampio stralcio della testimonianza che Giovanni Paolo II ci ha lasciato nel suo libro "Alzatevi, andiamo"¹⁰.

Itinerario di carità

- Curare la preparazione del banchetto vendita, in occasione del Natale (sfruttando il momento del sabato pomeriggio)
- La partecipazione, in quaresima, al gesto di carità della raccolta viveri in occasione della giornata missionaria parrocchiale straordinaria.

Itinerario di formazione per catechiste

- il riferimento alla scuola diocesana catechiste e al mandato diocesano in Duomo ;
- la parrocchia come luogo di formazione (in particolare il momento della Lectio divina Parrocchiale; il gruppo Esther);
- le riunioni di programmazione
- è necessario entrare decisamente nell'ottica di relazionarsi con gli altri riferimenti educativi presenti in oratorio con cui i ragazzi entrano in gioco (in particolare gli allenatori CSR) e con gli altri contesti educativi (oratorio del sabato, domenica insieme).

Itinerario genitori

- aiutare i genitori a maturare una visione complessiva, cioè globale, di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli.
- incontro genitori con il sacerdote di riferimento in occasioni delle giornate di ritiro di avvento e quaresima
- incontro di inizio anno e un possibile incontro di verifica a fine anno.

¹⁰ Giovanni Paolo II, "Alzatevi, andiamo", ed. Mondadori. Riporto quanto egli scrive a proposito dell'itinerario di preghiera da offrire a fanciulli e ragazzi (pag 81 e 82). *"Quando ricordo educatori di questo genere, penso istintivamente ai bambini. Durante le visite pastorali, anche quelle che compio qui a Roma, ho sempre cercato e cerco tuttora di trovare il tempo per un incontro con i bambini, e non ho mai cessato di esortare i sacerdoti a dedicare loro con generosità il proprio tempo nel confessionale. È molto importante formare bene le coscienze dei bambini e dei giovani. Recentemente ho parlato del dovere di ricevere degnamente la Santa Comunione (cfr. Ecclesia de Eucharistia, n. 37). Ebbene, tale atteggiamento viene preparato sin dalla confessione che precede la prima Comunione. Probabilmente, ognuno di noi è in grado di ricordare con commozione la sua prima confessione da bambino.*

Una testimonianza toccante di amore pastorale per i bambini la diede un mio predecessore, san Pio X, con la decisione relativa alla prima Comunione. Egli non soltanto abbassò l'età necessaria per accostarsi alla Mensa del Signore, cosa di cui approfittai io stesso nel maggio 1929, ma diede la possibilità di ricevere la Comunione anche prima di aver compiuto i sette anni, se il bambino mostra di avere sufficiente discernimento. La Santa Comunione anticipata fu una decisione pastorale che merita di essere lodata e ricordata, perché ha prodotto tanti frutti di santità e di apostolato fra i bambini, favorendo anche lo sbocciare di vocazioni sacerdotali.

Sono sempre stato convinto che, senza la preghiera, non riusciremo a educare bene i bambini. Come vescovo ho cercato di incoraggiare le famiglie e le comunità parrocchiali a formare nei bambini il desiderio di incontrare Dio nella preghiera personale. In tale spirito, ho scritto di recente: «Pregare col Rosario per i figli, e ancor più con i figli... è un aiuto spirituale da non sottovalutare» (Lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae, n. 42).

La pastorale dei bambini deve, ovviamente, continuare durante la loro adolescenza. La confessione frequente e la direzione spirituale aiutano i giovani . nel discernimento della loro vocazione e li proteggono contro lo smarrimento al momento di entrare nella vita adulta. Ricordo che nel novembre 1964, durante un'udienza privata. Papa Paolo VI mi disse: «Oggi, caro fratello, dobbiamo essere molto solleciti per la gioventù che studia. Il principale compito della nostra pastorale episcopale sono i presbiteri, i lavoratori e gli studenti». Penso che a dettare quelle parole sia stata l'esperienza personale. Infatti Giovanni Battista Montini, quando era in segreteria di Stato, fu impegnato per molti anni nella pastorale universitaria come assistente generale della Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI)".

- momenti di confronto e formazione su alcune tematiche educative da offrire nel pomeriggio delle “domeniche insieme ragazzi”. Pensare una domenica insieme per genitori cresimandi.
- incontro con il parroco
- visita alle famiglie dei cresimandi da parte di un gruppo di coppie della parrocchia per un momento di preghiera in preparazione al sacramento della confermazione. E’ una scelta missionaria che la parrocchia ha fatto nei confronti delle famiglie

CAPITOLO SECONDO IL GRUPPO PREADOLESCENTI

Premessa

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8).

Una carissima amica che da lunghi anni vive l’impegno educativo con i preadolescenti, un giorno mi offriva questa definizione di preadolescenza: un nuovo parto, una nuova generazione. La preadolescenza diventa così età bella, delicata, faticosa (si tratta anche di una fatica fisica). Una nuova nascita che introduce in un mondo del tutto nuovo, quello dell’ adolescenza. Il riferimento al Vangelo di Giovanni, laddove si narra del dialogo tra Gesù e Nicodemo, allora mi nasceva spontaneo: “In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”¹¹.

La grazia permette una nuova nascita che riguarda il cuore. Nell’età della preadolescenza mi pare che un educatore debba prestare particolare attenzione al cuore di un ragazzo e di una ragazza. E’ Gesù stesso che presta attenzione al cuore, che cerca sempre di educare il cuore della persona che ha davanti. Potrebbe essere questo il riferimento evangelico tratto dal Vangelo secondo Marco, al capitolo sette:

¹⁴ *Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: “Ascoltatemi tutti e intendete bene: ¹⁵ non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall’uomo a contaminarlo”.* ¹⁶.

¹⁷ *Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. ¹⁸ E disse loro: “Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può contaminarlo, ¹⁹ perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna? ”. Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. ²⁰ Quindi soggiunse: “Ciò che esce dall’uomo, questo sì contamina l’uomo. ²¹ Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, ²² adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³ Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l’uomo”.*

Cos’è il cuore per la Bibbia? Anche qui permettetemi una citazione.

Tutte le esperienze della mia umanità e della mia personalità passano al vaglio di una «esperienza originale», primordiale, che costituisce il volto nel mio raffronto con tutto. Ciò che ogni uomo ha il diritto e il dovere di imparare è la possibilità e l’abitudine a paragonare ogni proposta con questa sua «esperienza elementare».

In che cosa consiste questa esperienza originale, elementare?

*Identifico nel “ cuore” ciò che ho chiamato esperienza elementare: qualcosa cioè che tende a indicare compiutamente l’impeto originale con cui l’essere umano si protende sulla realtà, cercando di immedesimarsi con essa, attraverso la realizzazione di un progetto, che alla realtà stessa detti l’immagine ideale che lo stimola dal di dentro.*¹²

Una citazione del papa: “ non basta mai una formazione professionale senza formazione del cuore. E il cuore non può essere formato senza almeno la sfida della presenza di Dio”.¹³

¹¹ Giovanni 3,1-21

¹² Mons Giussani Luigi, “Il senso religioso”, ed. Bur, pagg. 8-11

¹³ Benedetto XVI, incontro con il clero della diocesi di Roma, 7 febbraio 2008. vedi sito del vaticano (www.vatican.va)

*Alcune scelte fondamentali da rivedere per questa fascia d'età
E una scelta da confermare*

Riterrei opportuno fare retromarcia su alcuni passi che il nostro oratorio, per motivi validi al tempo in cui furono fatti, da diverso tempo ha compiuto.

Il primo riguarda la scelta di dare vita ad un gruppo unico per seconda e terza media. Da quanto mi avete raccontato, la scelta fu dettata diversi anni or sono per un motivo numerico. Mi pare, per Grazia di Dio, che da diversi anni il nostro oratorio non presenti più questa contingenza storica. La scelta quindi di ricostituire il gruppo di seconda e il gruppo di terza media mi pare doverosa nei confronti sia dei ragazzi che degli educatori. Dei primi, perché questo permette loro di vivere una proposta educativa attenta alla loro condizione (oggi, c'è una forte differenza tra la preadolescenza che si vive in seconda media da quella che si vive in terza, già fortemente adolescenziale). Non solo, mi pare che in questo modo i ragazzi possano anche intuire più chiaramente chi sono i loro educatori di riferimento. Sul versante degli educatori, questa scelta favorirebbe la relazione personale con gli educatori stessi (aspetto fondamentale e ricercatissimo per preadolescenti e non solo).

Ricordo di aver già parlato con gli educatori preadolescenti di questa scelta. Ho ascoltato la loro resistenza di fronte a questa prospettiva. La loro domanda era: e il gruppo dove finisce? La conoscenza che deve maturare tra seconda e terza (che aiuterebbe poi il formarsi del gruppo adolescenti) dove finisce? Vorrei rispondere che questi aspetti si potrebbero ben mantenere grazie alle uscite comuni, alcuni incontri in comune, i momenti di preghiera prima o dopo gli incontri, il teatro e altro ancora.

La seconda scelta che porterei avanti per questa fascia d'età è l'introduzione della Professione di Fede. Avere una tappa finale aiuta un ragazzo a comprendere il perché di un cammino che gli chiede l'atteggiamento della costanza e delle fedeltà. Allo stesso tempo credo sia un segno di attenzione al passaggio che questi ragazzi vivono al termine della terza media.

La scelta da confermare è l'uso dello strumento del teatro, nella forma del laboratorio. Esso infatti presuppone un percorso da fare insieme per educare attraverso una riflessione personale ed una assunzione di responsabilità da parte degli stessi partecipanti.

Perché il teatro è considerato uno strumento importante all'interno di un percorso educativo?
Le risposte toccano diversi campi.

- 1) Da un punto di vista puramente cognitivo, facilita la riflessione e l'apprendimento attraverso il cosiddetto "gioco di ruolo". I ragazzi comprendono e pertanto imparano con più facilità quello di cui fanno esperienza. Attraverso la formula del teatro, anche nel campo della catechesi i ragazzi possono sentirsi coinvolti nel fare esperienza di Gesù a) mediante l'uso della metafora (che è di più facile comprensione); b) mediante la riflessione sul ruolo che è stato loro assegnato e la conseguente immedesimazione in esso.
- 2) Da un punto di vista educativo, il teatro sotto la forma del laboratorio, costringe ad una partecipazione corale (tutti si interessano di tutto e partecipano a tutto: lettura, recitazione, scene, musiche, costumi, luci.....), che richiede anche capacità di adattamento agli altri e pertanto di scoperta delle loro potenzialità. Allo stesso tempo li costringe ad una assunzione di responsabilità perché dalla serietà con la quale porteranno a termine il lavoro che è stato loro affidato, dipende la buona riuscita di tutto un progetto; soprattutto, nel percorso del laboratorio, i ragazzi imparano ad affidarsi ad uno più esperto per fidarsi di chi li guida; fiducia alla quale dovranno ricorrere quando saranno chiamati a tirare le somme di tutto il cammino e a leggere la loro vita attraverso la riflessione personale. per mettersi in gioco personalmente, scoprendo così le proprie potenzialità, unitamente a nuove e migliori possibilità di "utilizzo" della loro corporeità.

*La scelta della nostra diocesi
riguardo il cammino preadolescenti.*

Favorire la continuità tra questo cammino e quello precedente dell'iniziazione cristiana (soprattutto dell'ultimo anno del cammino di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli).

Dare a questo cammino una connotazione Mistagogica. Cosa indica questa parola? La definirei così: aiutare un'iniziale appropriazione libera e personale di quella fede che l'iniziazione Cristiana ha trasmesso attraverso l'annuncio, la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione e l'introduzione a quelle esperienze che fanno il DNA di un cristiano (preghiera, carità, chiesa)¹⁴.

Primo anno del gruppo preadolescenti

Cosa trasmettere

- Offrire loro la possibilità di assumere familiarità con la stagione di vita che stanno vivendo, attraverso un ciclo di incontri sul tema della preadolescenza – relazionalità (tre, da farsi separati ragazzi/ ragazze) . Si potrebbe anche portare avanti una proposta di film a tema: preadolescenti, relazionalità. Per questo, senza interrompere il cammino dei martedì, si può sfruttare lo spazio della domenica.
- Il tema delle virtù.¹⁵ Non si può dimenticare il fatto che fa parte di un buon cammino di educazione affettiva di un preadolescente l'educare all'esercizio delle qualità umane e delle virtù.
- Il laboratorio di teatro per i motivi e finalità sopra accennate.

Itinerario di preghiera

- La proposta della lettura di un brano di Vangelo con il metodo dei quattro colori, diventa momento di preparazione per la celebrazione dei misteri fondamentali della nostra fede (Natale e Pasqua). Questo metodo lo si potrebbe usare nelle uscite o ritiri proposti.
- Il ritiro di Avvento e Pasqua in parrocchia.
- Gli incontri di preghiera brevi tenuti dal don all'inizio o fine dell'incontro.
- Vivere insieme la Messa dando uno spazio ben definito in Chiesa.

Itinerario di carità

Anche per questa fascia si sceglie il gesto della raccolta viveri.

Itinerario di formazione per educatori

- Incontri di verifica con il don
- E la figura di un accompagnatore adulto degli educatori? (il tutor)
- Il confronto su alcuni temi specifici della preadolescenza

Secondo anno del gruppo Preadolescenti

Cosa trasmettere

Teniamo sullo sfondo le Cronache di Narnia.

¹⁴ Vedi Enrico Mazza , liturgia e pastorale della mistagogia, in Rivista di pastorale liturgica n 4, annata 2007

¹⁵ Vedi G. Rizzi, "16 virtù per crescere", ed. LDC

Perché le Cronache di Narnia ? Perché sono una parabola dell'evento di Gesù, della intera storia della salvezza. Diventa così il filo conduttore di questo percorso.

Simbologia dei personaggi

ASLAN	CARITA' – PERDONO - SACRIFICIO - SPERANZA
PETER	RESPONSABILITA' – FORTEZZA
SUSAN	AMABILITA' – ACCOGLIENZA – LUCE INTERIORE
EDMUND	SFIDUCIA – PAURA – INSICUREZZA – GIUDIZIO – DEVOZIONE
LUCY	PERSEVERANZA – AMICIZIA – ONESTA' – ESSENZIALITA' - GIOIA
STREGA	POTERE – APPARENZA – DESOLAZIONE
FAUNO/CASTORI	AMICIZIA - CALORE – FEDELTA' – ATTESA

Tematiche principali (secondo il dipanarsi della trama)

- Rapporto con i genitori
- Evasione dalla noia e ricerca libertà come emozione (il mondo parallelo)
- Ricerca della strada più facile e della auto affermazione (Edmund)
- Ricerca dell'amicizia e della comprensione (Lucy)
- Paura del giudizio
- Incomprensione e conseguente solitudine
- Bisogno di tenerezza
- Generosità
- Fiducia
- Coraggio
- Fedeltà, responsabilità
- Condivisione
- Ricerca/dono perdono
- Sacrificio, speranza
- Dono di sé
- Scelta dell'amore e vera libertà
- Eterna giovinezza come vita eterna
- Il mondo parallelo non è più possibilità di evasione ma diventa consapevolezza di una realtà più grande da vivere nel quotidiano (i ragazzi escono dall'armadio)

Pensando al gruppo dei nostri ragazzi sceglierei i seguenti nuclei tematici: PERDONO (Aslan ed Edmund), SPERANZA (Aslan), RESPONSABILITA' (Peter), AMABILITA' (Susan), APPARENZA (regina), DONAZIONE DI SE (fauno), ATTESA (castori), BABBO NATALE. Provo ad approfondire i singoli temi.

PERDONO

Più che insegnare la capacità di perdonare, proviamo a raccontare la possibilità che ognuno ha di sentirsi perdonato. Ricordo, in Baita, nel disegno di uno dei nostri ragazzi, c'era scritto: "faccio delle stupidate ... mi accorgo e mi sento un asino". Oppure ricordo la rabbia espressa in un altro disegno dei nostri ragazzi. I nostri ragazzi sanno di fare le stupidate: occorre annunciare il perdono. A pensarci bene è il perdono che apre alla speranza, cioè alla possibilità di camminare ancora, al progetto del futuro (il tema del futuro mi fa pensare a quelli di terza media). ASLAN è il perdono offerto. EDMUND invece è il perdono accolto. Per parlare di perdono penso sia più efficace la figura di Edmund.

SPERANZA

Qui è la figura di ASLAN che entra in scena. Aslan nel racconto apre sempre al Futuro, affida sempre un incarico. La cosa positiva è questa: Aslan non affida dei compiti per mettere alla prova, per provare; ma bensì per fiducia. Egli chiede il sacrificio Ma per aprire ad un futuro positivo.

RESPONSABILITA'

Questa è una parola chiave più per noi educatori. EDMUND è la figura che ci parla di questo atteggiamento. Per ora , in queste righe, rifletto sulla responsabilità pensando ai nostri ragazzi (per voi educatori ho intenzione di fare una riflessione su queste parole prima che l'anno incominci). Si vive la responsabilità nei confronti di qualcuno quando si ama e non si spadroneggia: quest'anno nel nostro gruppo compariranno più leader. Allo stesso tempo per i ragazzi è importante anche dire che responsabilità è anche l'accoglienza del ruolo che un educatore ha nei loro confronti.

AMABILITA'

Eccoci arrivati a SUSAN: lei è sì amabile ma allo stesso tempo dice sempre una grande chiarezza di idee e una grande e giusta fermezza. Amabilità non è parola che indica un'elevata concentrazione zuccherina. Amabilità è accoglienza, luce interiore. E' bello pensare a questo aspetto come alla caratteristica bella che le ragazze sono in grado di ai nostri ragazzi (buonissimi ma a volte tagliati giù di grosso). Qui entra il tema della relazionalità, dell'affettività cioè di un preadolescente. Io sono convinto che non può passare anno del gruppo preadolescenti o adolescenti senza che si dica una parola riguardo il tema dell'affettività e della sessualità (intesa come capacità relazionale tra ragazzo e ragazza).

APPARENZA

Incontri la REGINA e subito ti frega con i suoi dolcetti e la sua buona cioccolata. L'apparenza di questa donna affascina Ma dietro l'apparenza il povero Edmund trova solo Gelo, una gelida desolazione. Qui si ritorna al tema che abbiamo trattato durante un incontro in Baita: quali i criteri per decidere di chi fidarsi? Un adulto, libero di dirti la verità sempre, chiaro nelle idee, che non tarpa le ali ma apre sempre alla dimensione della speranza (è Aslan Che poi assomiglia tanto a Gesù). Sul tema di quanto l'apparenza sia fondamentale per la vita dei nostri ragazzi, provate a leggere questo romanzo "Una barca nel Bosco" di Paola Mastrocola (premio Campiello 2004) ed. Guanda (lo trovate alla Feltrinelli e costa (8.00).

FAUNO: dona se stesso perché decide di vivere l'onestà nei confronti di Lucy e Aslan. E' leale . e vive tutto questo perché è libero dalla paura nei confronti della Strega Bianca,. Ci sono poi i CASTORI che parlano della dimensione dell'attesa e infine il BABBO NATALE che, al di là di ogni canzoncina, non risparmia niente della fatica del viaggio, anzi consegna doni che sono dei veri e propri incarichi (un babbo Natale che regala una spada per la guerra non lo si trova in giro spesso).

Una bella riflessione meritano EDMUND E LUCY. La seconda è antidoto alle malattie del primo: ed è antidoto perché porta ad Aslan ... non trattiene, ma porta. Da Lucy traspare la gioia, ossia un certo modo di guardare la realtà. Bello pensare alla gioia come ad un modo con cui guardare sè e la realtà.

Itinerario di preghiera

- La proposta della lettura di un brano di Vangelo con il metodo dei quattro colori, diventa momento di preparazione per la celebrazione dei misteri fondamentali della nostra fede (Natale e Pasqua). Potrebbe essere un buon metodo da applicare durante le uscite o i momenti di ritiro.

- Il ritiro di Avvento e Pasqua in parrocchia.
- Gli incontri di preghiera brevi tenuti dal don all'inizio o fine dell'incontro.
- Vivere insieme la Messa dando uno spazio ben definito in Chiesa.

Itinerario di carità

Anche per questa fascia si sceglie il gesto della raccolta viveri.

Itinerario di formazione per educatori

- Incontri di verifica con il don
- E la figura di un accompagnatore adulto degli educatori? (il tutor)
- Il confronto su alcuni temi specifici della preadolescenza

Itinerario genitori di seconda e terza media

Occorre creare un tavolo di confronto stabile tra oratorio e genitori, che vale sia per i genitori dei preadolescenti che degli adolescenti, su aspetti del cammino educativo. E' possibile pensare anche per loro una domenica insieme, esclusivamente per genitori preadolescenti?

CAPITOLO TERZO LA FASCIA GIOVANILE

Premessa

Cosa intendo per fascia giovanile? Anche se non è scientificamente corretto, per giovani, in questa premessa, intendo ragazzi che vanno dal primo anno delle superiori fino ai venticinque anni.

Qual è la situazione che vedo? Mi pare che riguardo a questa realtà si possano distinguere tre livelli:

1. quelli che accolgono l'itinerario di formazione alla fede (che è sempre, inscindibilmente itinerario di formazione umana) che l'oratorio, in quanto espressione della parrocchia, propone. Con un linguaggio più semplice diremmo: "quelli che vengono agli incontri".
2. quelli che incrociano la vita dell'oratorio attraverso lo sport (il CSR), oppure il teatro, il coro
3. quelli che passano in cortile, a volte mettendo a dura prova la pazienza del servizio accoglienza, del don E che sempre ci costringeranno a porci la domanda : "ma è giusto accoglierli, oppure NO?"

Per quanto riguarda questo capitolo, uscirei dallo schema che ho tenuto fino ad ora e semplicemente risponderai alla domanda: cosa vorrei dire, consegnare a ciascuna di queste tre fasce? A questa domanda segue un'unica risposta per tutti: vorrei consegnare Gesù, vorrei consegnare l'impressione di una Chiesa attenta ai ragazzi e ai giovani perché spinta da un Dio che, nel suo Figlio Gesù, è sensibile a tutto ciò che essi vivono, che da il volto alla loro vita, alla vita di tutti noi¹⁶.

"Quelli che vengono agli incontri"

Permettere loro di vivere un'esperienza di Chiesa bella, cioè essenziale, ricolma del desiderio di vivere l'umanità di Cristo, di ripresentare la sua carità e di consegnare la speranza che solo lui può portare. Mi pare che a volte questi giovani abbiano nel cuore una domanda profonda e che scombusola la loro fede: "E' vero che Dio, in Cristo, è vivo? E' vero che posso sentire Cristo, che posso vivere una vicinanza con lui perché lui vive una vicinanza con la mia vita?". Sento anche in loro questa altra domanda: "E' possibile vivere il Vangelo? È opportuno e buono vivere come Gesù? Vivere la mia libertà, il mio amore, il mio tempo, i mie affetti come li ha vissuti lui?". Come

¹⁶ Bella la lettura dell'articolo di P. Giovanni Salvini S.J., apparso su mondo e missione aprile 2008, pagg. 77- 80.

fare a dare risposta a questa domande? Faccio riferimento al Vangelo dei discepoli di Emmaus¹⁷ e al discorso di Giovanni Paolo II, rivolto ai Giovani durante il giubileo dei Giovani dell'anno 2000¹⁸.

Solo l'esperienza di Cristo, solo l'accettare di vivere il Vangelo, può far sperimentare ad un giovane (ad un uomo) la presenza di Cristo. Solo la Sua Grazia può aprire gli occhi dell'uomo di fronte alla Sua presenza, alla presenza di Dio. Come garantire questa esperienza? O meglio: quali condizioni il nostro oratorio può offrire ad un giovane perché possa vivere questa esperienza?¹⁹

Una scelta che rivoluziona un poco il ritmo di vita dell'oratorio (creando qualche problema).

Quest'anno ho constatato che il martedì è il giorno in cui, dalle sette in poi, in oratorio non ci sono iniziative di nessun tipo. Manteniamo questa scelta di calendario e il martedì sera diventi un'occasione di preghiera per i nostri adolescenti e giovani. Penso ad un momento di riflessione personale sul Vangelo della domenica, fatto davanti all'Eucaristia esposta. Ritengo questa iniziativa il cuore di questo capitolo, l'essenziale della proposta che l'oratorio fa ai giovani. Una volta al mese, sempre di Martedì, il parroco invita tutta la parrocchia a mettersi in ascolto della Parola di Dio attraverso il metodo della Lectio divina. Quel Martedì ai giovani, alle 19.00, si potrebbe proporre solo il momento del Vespero.

Anche la domenica alle 19.00, si potrebbe proporre il Vespero.

L'ordinario da mantenere (con qualche riforma)

Occorre sicuramente tenere gli itinerari di formazioni così come sono suddivisi ora (cammino adolescenti per 1-2-3 superiore; giovani fascia I per 4-5 superiore; giovani fascia II over 18), facendo però attenzione ad introdurre esperienze di Carità.

La carità

quali occasioni di carità offre l'oratorio?

- Il doposcuola che aiuta soprattutto gli adolescenti e i giovani di fascia I ad intuire che il ruolo educativo è anzitutto relazione. Allo spesso tempo il doposcuola aiuta un ragazzo a rafforzare le sue radici in oratorio.
- Il gruppo BIP e l'operazione Mato Grosso.
- La carità educativa chiesta ai giovani. L'oratorio ha fame di educatori giovani che intendono vivere il vangelo attraverso questa forma di carità. Giovani con la voglia di imparare a fare l'educatore, con la voglia di stare con i ragazzi non solo nel momento dell'incontro ma anche nel tempo libero del cortile. L'oratorio adesso ha bisogno di educatori.
- La carità straordinaria vissuta in luoghi di carità che la nostra città presenta (mensilmente al posto dell'incontro adolescenti e giovani fascia I).
- L'oratorio estivo (soprattutto per gli adolescenti)

Gli incontri per fasce d'età

ADOLESCENTI	L'età in cui occorre aiutare questi ragazzi a vigilare sul loro cuore, prendendo coscienza dei desideri più veri che si muovono in essi	Corporeità Affettività Trasgressione Tempo
-------------	---	---

¹⁷ Luca 24, 13-35.

¹⁸ Giovanni Paolo II, 19 agosto, Veglia di preghiera, Roma- Tor Vergata

¹⁹ Riferimento di queste riflessioni è anche la risposta di papa Benedetto XVI ad una domanda di un giovane prete a proposito di pastorale giovanile, vaticano, 7 febbraio 2008. vedi sito del vaticano o rivista "la traccia - insegnamento di benedetto XVI", n. 2 anno XXIX

		<p>Un senso allo studio Un giudizio sulla realtà (perché il Vangelo sia visto come realtà che tocca e trasforma la concretezza)</p> <p>Attenzione al loro cammino di fede: la cura per la proposta del Martedì (pensando anche qualche forma di accompagnamento iniziale) e del vespero domenicale, almeno due momenti di ritiro, approfondimento della ragionevolezza della fede, la proposta del sacramento della confessione, la cura per la messa domenicale.</p>
FASCIA I	Aiutare questi giovani ad entrare nel dinamismo della vita spirituale	<p>Il tema della decisione, discernimento²⁰ e dei sette vizi capitali (con relative Virtù)²¹ Il tema della vita spirituale²² Merita anche attenzione il tema dell'educazione.</p>
FASCIA II		Attenzione alla proposta diocesana.

Sfruttare i segni cristiani presenti a Milano: prime fra tutte l'arte e le esperienze di vita cristiana che questa città offre.

“Quelli dello sport e del teatro”

Sono convinto che sono due ambiti importanti (soprattutto lo Sport) per la vita dell'oratorio. Di fatto diversi giovani si affacciano nei nostri ambienti a motivo di questi ambiti. Penso che questo sia una grazia, perché ci offre la possibilità di vivere la missionarietà.

Con questi giovani, guardandomi in oratorio in questi due anni, credo si possa osare di più. Cosa precisamente?

- Inventare la Pasqua dello sportivo e la cura per la festa di Natale.
- L'invito ad alcune iniziative: partecipazione ad alcuni momenti in cui possono fornire il loro aiuto, la raccolta viveri ..)
- Far arrivare anche a loro la voce degli incontri CEDAC che possono interessare anche dei giovani o di incontri particolari fatti per quelli del capitolo precedente.

“Quelli che ti fanno disperare”

Accoglierli o no? L'eterno dilemma. Rispondo con una citazione di Jean Vanier:

Accogliere qualcuno per vivere in comunità vuol dire ascoltarlo molto, discernere con lui la verità. Una comunità non può accogliere tutti quelli che bussano alla sua porta. Per accogliere, bisogna che ci sia uno spazio di pace nel cuore di coloro che accolgono e uno spazio di pace nella comunità

²⁰ Rif. A Silvano Fausti “Occasione o tentazione?”, Ancora Milano

²¹ Riferimento alla cappella degli scrovegni a Padova

²² Rif. a Henri J.M. Nouwen, Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo – I tre momenti della vita spirituale, ed. Queriniana

perché la persona possa provare un luogo di riposo e di crescita. Se non c'è questo è meglio non accogliere. Nello stesso tempo la persona accolta deve sforzarsi di accettare la comunità così com'è e lo spazio che le viene offerto, con la volontà di rispettare lo spirito e il regolamento della comunità e anche con il desiderio di crescere e di evolvere. Se vuole soltanto cambiare la comunità e ottenere tutto ciò che può senza cambiare nulla da parte sua, non ci può essere una vera accoglienza.

Ecco perché ci deve essere un duplice discernimento. In comunità possiamo dare alle persone lo spazio di pace cui necessitano per sentirsi a loro agio e per crescere? Ed esse, così come le conosciamo dopo aver dialogato e pregato, possono approfittare realmente della comunità così com'è e adattarsi veramente al minimo richiesto? Oppure si aspettano qualcosa che noi non possiamo dar loro? Una comunità ha bisogno di persone, d'esperienza, per discernere nella pace e nella preghiera.²³

A volte mi domando: "Ma perché vengono?". Mi pare che la risposta l'abbia data un volontario del servizio accoglienza durante gli incontri tenuti a novembre dicembre 2007: "Vengono perché qui trovano qualcuno, trovano noi, vengono perché qui, quando erano piccoli, hanno vissuto momenti belli. Vengono perché hanno nostalgia di questa bellezza"²⁴.

Certo è che occorre vigilare su di loro. Certo è che la loro presenza mette in luce il bisogno della presenza di educatori giovani in cortile. Qui si dovrebbe aprire una riflessione sul "servizio accoglienza"; lo farò più avanti.

Quali i criteri?

- Accogliere chi si conosce o è disposto a farsi conoscere (anche nel loro indirizzo)
- Accogliere chi è disposto a relazionarsi con i più piccoli e con gli adulti.
- Accogliere chi è disposto ad accettare un minimo di regole: rispetta Dio, rispetta gli altri, rispetta le cose.
- Accogliere chi non preclude la presenza dei più piccoli, dei più timidi, dei più motivati.

Quali obiettivi?

- Quello che a loro possiamo offrire è educarli al minimo di convivenza
- E se tra noi ci fosse un adulto che ogni tanto li prende e li fa ragionare su qualche cosa? Non può essere un giovane a fare questo servizio. Serve un adulto (possibilmente uomo e donna).

CAPITOLO QUINTO LO STILE DELL'ANIMAZIONE: LO SPORT E IL TEATRO

LO SPORT

UNA SCELTA PASTORALE

Vorrei strutturare questo capitoletto dedicato allo sport nelle seguenti parti:

- La situazione dello sport
- Lo sport e la parrocchia
- Lo sport nella nostra parrocchia: quali scelte?

Questo capitolo dedicato allo sport è abbondantemente determinato dalla lettura (e quindi sarà una quasi totale citazione) di un discorso del nostro Arcivescovo che (è una mia modesta

²³ Jean Vanier, *Comunità luogo del perdono e della festa*, ed. Jaca Book.

²⁴ Ripeto una citazione già fatta: D. Pennac, *Diario di Scuola*, ed. Feltrinelli, pag. 33

interpretazione) è esaustivo di quanto chiede alle parrocchie riguardo al loro rapporto con il mondo dello sport²⁵.

La situazione dello sport

Dice il nostro Arcivescovo: *Lo sport, come a tutti è noto, costituisce una realtà quanto mai ampia, complessa, articolata. Al suo interno si possono distinguere tre grandi settori: il settore dell'attività sportiva-ricreativa; quello dell'educazione fisica e sportiva; infine, il settore dell'attività sportiva-agonistica. Se parliamo ora di parrocchia, dobbiamo privilegiare il primo settore, quello di fatto più presente, senza per questo escludere gli altri settori ricordati.*²⁶

In un interessantissimo articolo così ho letto: *Il calcio giovanile e amatoriale, quello lontano dagli interessi economici, rimane un valore per il nostro Paese, in cui continuano a credere milioni di persone. Ogni sabato e domenica nei molti centri sportivi e oratori italiani, molti ragazzi con le loro famiglie e grazie a numerosi volontari giocano per passione. Grazie a questo tessuto sano, le generazioni che si sono succedute nei campi di calcio hanno imparato giocando i valori della pace, della condivisione e della giustizia. Tuttavia la crisi del calcio professionistico rischia di condizionare tutto il settore del calcio, soprattutto i comportamenti delle nuove generazioni. Per questo motivo crediamo urgente riflettere sul rapporto tra il calcio e la formazione etica, per riscoprire il senso della partita come collaborazione, il confronto come esercizio di amicizia, la fatica condivisa come elemento di crescita.*²⁷

Occorre però fare una grande attenzione: lo sport amatoriale risente molto dell'aria che tira nello sport professionistico. Dice Bruno Pizzul: *“Incontrando i ragazzi degli oratori mi imbarazza constatare che il calcio professionistico sta dando una controtestimonianza allo sport. Purtroppo a livello mediatico si parla e si discute, come se fosse l'unica espressione sportiva credibile e praticabile. Con l'inevitabile conseguenza che diventa modello di riferimento per i piovani».*²⁸

In parrocchia quindi entra un certo tipo di sport, che rappresenta il tessuto più umano dello sport, ed entra in un contesto storico caratterizzato da quella controtestimonianza che Pizzul ha ben evidenziato.

*Lo sport e la parrocchia:
una scelta pastorale operata dalla Chiesa.*

Lo sport in parrocchia può e deve essere uno strumento utile perché nasca, nel mondo giovanile che abbiamo la grazia di incrociare, “la cultura dello Sport”²⁹.

Scriva il nostro cardinale: *Che cosa può dare lo sport alla vita e alla missione di un Oratorio? E che cosa la comunità cristiana può e deve garantire agli operatori dello sport in Oratorio?*

Credo che, attraverso il vostro servizio sportivo educativo, l'Oratorio possa guadagnare una marcia in più. Quella che consente di educare le virtù cristiane che si apprendono al catechismo, provando a esercitarle in una palestra di vita. Lo sport, infatti, rappresenta, in maniera più o meno immediata, molte situazioni della vita e accompagna chi lo vive con impegno ad affrontarle gradualmente, con la possibilità di migliorarsi man mano e di imparare anche dagli errori che si commettono. Inoltre, lo sport in Oratorio è e rimane una efficace opportunità di aggregazione e di

²⁵ Dionigi Card. Tettamanzi, Sport in parrocchia, una scelta pastorale, Relazione tenuta al Convegno Nazionale consulenti ecclesiastici CSI il 22 Giugno 1993. la relazione è riportata nel testo: Dionigi Card. Tettamanzi, Sportivi uomini veri, ed. centro Ambrosiano.

²⁶ ibidem

²⁷ Francesco Occhetta S.I., restituire al calcio i suoi valori, articolo contenuto in Civiltà Cattolica del 19 gennaio 2008, n. 2 dell'annata, n. 3782

²⁸ copiata dall'articolo già citato.

²⁹ E' sempre espressione del nostro attuale arcivescovo.

coinvolgimento di molte persone, favorendo la crescita dello spirito comunitario anche tra coloro che non avvertono immediatamente l'appartenenza ecclesiale. Infine, l'attività sportiva ben condotta in Oratorio consente l'attivarsi di relazioni educative significative, continuative e durature.

La parrocchia, dal suo canto, non può esimersi dal considerare con serietà quanto i Vescovi italiani hanno espresso con precisa e vigorosa formulazione nella loro Nota pastorale del 1995 su Sport e vita cristiana: «La pastorale dello sport costituisce un momento necessario e una parte integrante della pastorale ordinaria della comunità» (n. 43). Appartiene dunque proprio alla missione pastorale della parrocchia guardare con interesse e curare con attenzione le realtà sportive che si creano al suo interno o in dialogo con essa. Le persone del Csi – o di altre Associazioni sportive - hanno pari dignità con le altre componenti della comunità cristiana e le attività sportive non sono di secondaria importanza nella vita della parrocchia e nella sua progettazione e programmazione educativa e pastorale. Lo sport appartiene a pieno titolo al progetto educativo dell'Oratorio, assumendone onori e oneri. Ricordiamolo anche quando capitasse che qualche prete o suora responsabile dei nostri Oratori sembra non capirvi o non appassionarsi al vostro servizio educativo.

In realtà, non è che non vi vuole bene o che non si fida di voi. Sa bene che l'Oratorio è più ricco e più vivo se al suo interno c'è una società sportiva autentica, capace di educare attraverso lo sport. Ma non tutti hanno una sensibilità immediata nei confronti dello sport. In tal caso, occorre aiutare il prete o la suora a comprendere l'importanza e l'autenticità di quello che fate. Aiutiamoli fraternamente e con i fatti a comprendere che siamo in Oratorio e ci impegniamo perché amiamo i ragazzi e non solo lo sport. E, per parte vostra, cercate di essere attenti a tutto ciò che l'Oratorio propone per la crescita umana e cristiana dei ragazzi, senza assolutizzare la realtà sportiva, pur coltivandone la piena dignità e ricevendone gli aiuti necessari.³⁰

Quali scelte per lo sport nella nostra parrocchia, nel nostro oratorio?

- Il prete sfrutti un po' di più il CSR in termini relazionali. Un saluto sul campo durante gli allenamenti.
- Nel calendario annuale inserire una domenica dello Sport, con appuntamento formativo per atleti e genitori, S. Messa e momento conviviale. Curare meglio la festa di Natale e il momento di preghiera.
- Ridefinire il capitolo formazione degli allenatori.
- La partecipazione all'iniziativa diocesana chiamata "Natale dello Sportivo".
- Far girare le informazioni della vita dell'oratorio e parrocchia al CSR.
- Dare una prima risposta concreta a questa domanda: Come aiutare le catechiste a conoscere gli allenatori dei loro ragazzi/e ?

IL TEATRO DEI GIOVANI

Come intendere il teatro?

E' sicuramente un'opportunità. Qualche giovane di fatto incrocia la vita dell'oratorio e della parrocchia grazie alla compagnia teatrale. Comunque occorre vigilare che questo ambito non rimanga estraneo alla vita dell'oratorio. Sicuramente anche nei confronti della compagnia teatrale occorre cercare di superare quel difetto di comunicazione che caratterizza la vita del nostro oratorio. Far arrivare anche lì la "voce" di qualche iniziativa particolare che l'oratorio o più in generale la parrocchia organizza e che può intercettare l'interesse di qualche giovane (penso a qualche iniziativa del centro culturale ...).

Ritengo che il teatro possa essere una "bella stampella" per la fascia giovanile (adolescenti e giovani): di fatto il teatro ha la potenzialità di educare ad un certo "stile relazionale", uno stile che tiene conto di limiti e pregi non solo della mia persona ma anche di quello che mi sta accanto. Si potrebbe parlare a lungo della capacità del teatro di educare al fatto della dimensione simbolica

³⁰ Intervento del cardinale all'assemblea elettiva CSI provinciale di Milano, 20 marzo 2004.

della corporeità. Non solo: faccio riferimento a qualche discorso che un educatore adolescenti mi faceva: “appassioniamo al bello”. Qui entrerebbero in gioco anche il cineforum ed il centro culturale. Educare al bello: anche questo è un servizio che il teatro può offrire. La parrocchia, viceversa può offrire qualche buona sollecitazione al gruppo teatro: penso al progetto non ancora attuato, di una serata con le poesie su Gesù della Merini Ma quante altre possibilità si potrebbero sfruttare in questo senso.

CAPITOLO SESTO I CONTESTI CHE CREANO COMUNIONE

Oratorio del sabato e domeniche insieme ai ragazzi, il cortile dell’oratorio, oratorio estivo, baite, comunicazione interna, consiglio d’oratorio.

ORATORIO DEL SABATO:

due proposte su cui riflettere attentamente

Credo che questo strumento abbisogni di una buona riflessione. Mi pare di intuire che il sabato , per i ragazzi di elementari e medie, sia un giorno abbastanza congestionato, soprattutto di appuntamenti sportivi (CSI o meno). Allo stesso tempo in questi due anni ho osservato che la fascia dei più piccoli che non coinvolgiamo ancora con i cammini di catechesi di iniziazione cristiana hanno espresso in più di una volta il desiderio di un coinvolgimento (penso alla bella partecipazione di queste leve all’iniziativa che abbiamo chiamato oratorio elettorale oppure all’oratorio estivo). Mi domando se non sia il caso di far diventare l’oratorio del sabato uno spazio in cui queste fasce più piccole sono le protagoniste. Diventerebbe così l’opportunità di un inserimento progressivo di questi fanciulli alla vita della nostra comunità parrocchiale.

E tutti gli altri? Qualcuno di voi avrà già visto che, nel corso delle pagine precedenti è apparsa l’espressione “domenica insieme Ragazzi”. Vorrei proporre almeno una volta al mese (ad esclusione dei tempi di avvento e quaresima in cui le domeniche sono già tutte impegnate con i ritiri), delle domeniche di animazione particolare per i ragazzi del catechismo e preadolescenti (Messa, gioco, pranzo insieme ...). Mi piacerebbe, in qualche domenica, coinvolgendo le competenze del gruppo che cura il cineforum della nostra parrocchia, proporre in qualche domenica pomeriggio qualche film per ragazzi (l’esperimento di “Ratatouille” mi pare abbia funzionato).

IL CORTILE

Il cortile è un posto strategico: i ragazzi giocano e dal come lo fanno raccontano lungamente quello che sono, quello che gli passa nella testa e nel cuore. Nel cortile i ragazzi parlano: di cose che all’orecchio di noi adulti sono delle vere e proprie banalità, Ma dietro quelle “chiacchiere” si può sempre trovare qualche bella sorpresa. Nel cortile i ragazzi si muovono: e allora ti accorgi se sono già entrati nella preadolescenza o adolescenza, ti accorgi di chi hanno tagliato fuori dal giro, ti accorgi di come stanno vivendo le loro amicizie e, soprattutto, cosa attendono dalle loro amicizie. In cortile ci sono tutti: dal bimbo dell’asilo accompagnato dalla nonna, al tamarro. Il cortile è lo spazio in cui tu educatore ti accorgi che la concretezza della vita ha bisogno della luce del Vangelo per essere ben compresa e vissuta e il Vangelo non si sottrae al confronto con le cose più terrene. In cortile quali obiettivi darsi?

- Curare la mia presenza. Se ci fosse tra voi un pastoralista, leggerebbe con orrore questa frase; direbbe: “roba di altri tempi, il tuo ministero te lo devi giocare su ben altro livello”. Tuttavia questa obiezione non mi convince perché non tiene conto che il Vangelo passa nelle relazioni e che esse hanno bisogno di tempo e di spazi, in altre parole, di pomeriggi e di cortili.

- Rompere le scatole agli educatori: “non limitatevi all’incontro, venite giù in cortile ogni tanto”.
- Non lasciare sole e soli (anche se qualche uomo in più potrebbe fare bene) quelli del prezioso servizio accoglienza. Rendere stabile qualche riunione con loro (penso al servizio settimanale) dove si parla dei ragazzi che incontrano.

ESTATE

Oratorio estivo

E’ opportunità per i ragazzi di mettere radici in oratorio e di intuire l’identità e lo stile dell’oratorio. E’ opportunità per gli adolescenti. Attraverso il corso animatori si può far venire fuori qualche vocazione educativa. E’ servizio capace di dare loro strumenti per strutturare la loro persona sulla stile della donazione.

Baite

Fare bene quello che lo stile del nostro oratorio ha maturato nel corso del tempo. Per gli adolescenti tenere lo stile delle settimane di servizio e del pellegrinaggio Assisi Roma.

Uscite

Garantire per gruppo preadolescenti, adolescenti, giovani una tre giorni durante l’anno,

COMUNICAZIONE INTERNA E

CONSIGLIO D’ORATORIO

e’ un bel problema. Un difetto di comunione ha sempre dentro un difetto di comunicazione.

Come risolverlo? Anzitutto incaricando il Consiglio dell’oratorio di questo compito. Spesso mi sono sentito rivolgere la domanda: “ma cosa decidi in merito al CO? Che competenze deve avere?”. Non credo ad un CO che abbia competenze educative: che fa questo lavoro è l’equipe educatori (catechiste, educatori preado, ado ...). Occorre, come già ho scritto trovare un tutor per educatori preado e ado.

si potrebbe pensare una piccola commissione (don, pediatra, psicologo, insegnate) con cui gli educatori hanno la possibilità di interloquire per aspetti problematici che emergono nel corso dell’anno.

Al CO dare la competenza di vigilare sulla comunione interna all’oratorio, sia un organo che fa passare le comunicazioni e che fa emergere aspetti problematici che un particolare settore si trova a vivere così da dare tutti la stessa risposta (vedi consiglio dato agli incontri accoglienza novembre – dicembre 2007)

E se facessimo nascere un giornalino?